

Cisl, Cgil e Uil denunciano il drammatico accaduto e sottolineano l'urgenza di interventi concreti

«Questa è l'ennesima tragedia sul lavoro Sistema in cui la sicurezza non è priorità»

LE REAZIONI

SAONARA

La morte di Stefano Contiero, precipitato dal tetto di un'abitazione di Saonara mentre lavorava all'installazione di un impianto fotovoltaico, ha suscitato reazioni immediate e forti da parte dei principali sindacati. Cisl, Cgil e Uil hanno denunciato l'ennesima tragedia sul lavoro e sottolineato l'urgenza di interventi concreti per prevenire ulteriori incidenti mor-

tali.

Il segretario generale della Cisl di Padova e Rovigo, Samuel Scavazzin, ha dichiarato: «Non è passato nemmeno un mese e mezzo dall'ultima vittima sul lavoro nel nostro territorio. L'infortunio mortale di oggi dimostra l'urgenza di azioni immediate e di un impegno condiviso di lavoratori, imprese e istituzioni per mettere fine a questa strage».

Scavazzin ha sottolineato la necessità di controlli nei cantieri e di formazione, non solo dei lavoratori ma anche

dei datori di lavoro: «Zero morti sul lavoro resta il nostro obiettivo, che può essere raggiunto solo con la responsabilizzazione di tutti. Attendiamo l'attuazione delle misure introdotte dalla nuova legge, come il potenziamento dell'Ispettorato del Lavoro, ma è evidente che dobbiamo fare di più».

La Cgil di Padova, con il segretario generale Gianluca Badoer e il segretario confederale con delega alla Sicurezza Marco Galtarossa, ha espresso «profonda amarezza e rabbia», denunciando



Stefano Contiero aveva 50 anni

che «la legge del profitto e del tempo di lavoro continua a prevalere sulla vita umana nell'inerzia delle istituzioni».

I sindacalisti hanno ricordato che, con la morte di Contiero, il bilancio dei decessi sul lavoro in provincia di Padova sale a tre nei primi due mesi del 2026 e che in Veneto dall'inizio dell'anno sono già oltre quindici. «Noi, a tragedia avvenuta, possiamo fare tutte le manifestazioni e i presidi che vogliamo», proseguono Badoer e Galtarossa, «ma siamo i primi a riconoscere che non è così che si può riuscire a incidere radicalmente su un sistema che non mette la sicurezza al primo posto». Hanno ribadito che servono «investimenti massicci nei controlli e nella prevenzione, con l'assunzione di nuovi ispettori e sanzioni esemplari per chi viola le norme», e un contrasto deci-

so alla precarietà e ai subappalti.

Il segretario generale della Uil Veneto, Roberto Toigo, ha sottolineato la gravità della situazione: «Sono giorni drammatici per il mondo del lavoro veneto, con la sesta vittima nell'arco di pochissimo tempo. Purtroppo si tratta ancora una volta di una caduta dall'alto, che è diventata una delle circostanze che si verificano con più frequenza».

Pur ricordando il Piano Mirato della Regione Veneto per la prevenzione delle cadute dall'alto, Toigo ha aggiunto: «Non possiamo attendere i Piani, bisogna agire subito per interrompere questa strage pressoché quotidiana», invitando aziende e lavoratori a utilizzare «strumentazioni, tecnologie e sensori utili a evitare le cadute». —

A.F.

La rabbia dei sindacati: «È una strage, si attivino più controlli e sanzioni»

L'APPELLO

Il 20 gennaio scorso Cgil, Cisl e Uil avevano manifestato davanti alla Prefettura con lo slogan "Zero morti sul lavoro", consegnando un documento con precise richieste. Oggi a distanza di nemmeno un mese e mezzo, si ritrovano ad interrogarsi sul perché si debbano ancora piangere persone, come Stefano Contiero, che muoiono sul posto di lavoro. Il grido è unanime, "bisogna mettere fine a questa strage".

«È necessario aumentare i controlli sui luoghi di lavoro, primi fra tutti i cantieri - avverte

Samuel Scavazzin, segretario generale della Cisl - ed agire sulla formazione, non solo dei lavoratori, ma anche dei datori di lavoro, come conferma l'infortunio di ieri. Zero morti sul lavoro resta il nostro obiettivo, che può essere raggiunto soltanto con la responsabilizzazione di tutti.

**UN MESE E MEZZO FA
UN PRESIDIO Davanti
ALLA PREFETTURA
DI CGIL, Cisl E Uil:
«LE NOSTRE RICHIESTE
RESTANO INASCOLTATE»**

Attendiamo l'attuazione anche nella nostra provincia delle misure introdotte con la nuova legge, come il potenziamento dell'Ispettorato del Lavoro con nuove assunzioni, ma è evidente che dobbiamo fare di più». «Non è più possibile parlare di fatalità di fronte a una sequenza di eventi che ricalca dinamiche tragicamente note - dicono Gianluca Badoer, segretario generale della Cgil e Marco Galtarossa, segretario confederale con delega alla Sicurezza - Sono vittime sacrificate sull'altare di una logica del profitto che taglia i costi della prevenzione per accelerare i tempi della produzione». In realtà in questo caso non si è trattato



di un dipendente, ma del titolare dell'azienda, che quindi le norme sulla sicurezza le conosceva bene. Forse a lui è mancata la percezione del rischio. Resta il fatto che tre incidenti mortali sul lavoro da inizio anno sono davvero troppi e «noi - dichiarano i due segretari Cgil - a tragedia avvenuta, possiamo fa-

re tutte le manifestazioni e i presidi che vogliamo ma siamo i primi a riconoscere che non è così che si può riuscire a incidere radicalmente su un sistema che non mette la sicurezza al primo posto. I continui e ripetuti gridi di allarme a Governo e Regione continuano a rimanere inascoltati e, nonostante l'im-

placabile frequenza di queste tragedie nei luoghi di lavoro, la verità che è non si sta facendo nulla di concreto per fermarla». La Cgil punta il dito anche contro le istituzioni che manifestano «un silenzio inaccettabile che permette a chiunque di fare impresa». Servono ispettori per i controlli e sanzioni esemplari

per Badoer e Galtarossa, così da verificare la sicurezza dei lavoratori e il rispetto delle normative degli imprenditori. «Senza un intervento strutturale e una reale volontà politica di contrastare la precarietà e il sistema dei subappalti - concludono Badoer e Galtarossa - la provincia di Padova continuerà a piangere i propri lavoratori».

Va dentro al problema del caso specifico accaduto ieri a Saonara invece la Uil, che, con il segretario generale veneto Roberto Toigo, evidenzia come la caduta dall'alto sia diventata una delle circostanze che si verificano con più frequenza. «La Regione Veneto ha annunciato l'adozione di un piano mirato per la Prevenzione delle cadute dall'alto - fa notare Toigo - ma è importante che aziende e lavoratori utilizzino le strumentazioni, le tecnologie e i sensori utili per evitare le cadute. Non possiamo attendere i piani, bisogna agire subito per interrompere questa strage pressoché quotidiana».

Federica Broglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al lavoro sul tetto, scivola e muore stava installando pannelli fotovoltaici

Saonara, Stefano Contiero aveva 50 anni: assieme al fratello gestiva una ditta di impiantistica



La vittima
Stefano Contiero, residente a Brugine

vo la vittima, ma si prova sempre un dolore atroce davanti a simili drammi. Alla sua famiglia e ai suoi collaboratori va tutta la nostra vicinanza in un momento così triste». Sulla vicenda non è mancato il commento dei sindacati, a partire dalla sezione provinciale della Cgil, con i segretari Gianluca Badoer e Marco Galatarossa che sottolineano come i numeri di questo inizio 2026 delineino «un quadro emergenziale: il bilancio delle vittime sul lavoro nel Padovano sale infatti a quota tre, mentre a livello regionale il Veneto conferma un trend drammatico con oltre 15 decessi totali, restando stabilmente ai vertici delle classifi-



Il luogo della tragedia I carabinieri nei pressi dell'abitazione dal cui tetto è precipitato Contiero

che nazionali per mortalità professionale. Questi dati non sono semplici statistiche, ma ferite aperte che colpiscono famiglie e intere comunità, sacrificate sull'altare di una logica del profitto che taglia i costi della prevenzione per accelerare i tempi della produzione». Altrettanto duro Roberto Toigo, segretario regionale della Uil: «La Regione ha annunciato l'adozione di un piano mirato per la prevenzione delle cadute dall'alto, ma non possiamo attendere ancora a lungo: bisogna agire subito per interrompere questa strage pressoché quotidiana».

Gabriele Fusar Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAONARA Un'operazione che avrà ripetuto decine se non centinaia di volte. Per quanto «meccanica», tuttavia, l'ultima gli è risultata fatale: nuovo incidente sul lavoro nel Padovano, dove a perdere ieri la vita è stato Stefano Contiero, 50enne originario di Piove di Sacco e residente nella vicina Brugine — dove ha sede anche la Contiero Impianti, azienda di cui era titolare insieme al fratello — il quale è morto sul colpo dopo essere precipitato da un'altezza di circa sei metri mentre installava alcuni pannelli fotovoltaici. La tragedia si è consumata tra via XXV Aprile e via VIII Maggio a Saonara: erano circa le 10.30 quando l'uomo, che si trovava sul tetto di una quadrifamiliare da poco ultimata, per cause ancora in corso di accertamento avrebbe perso l'equilibrio crollando violentemente al suolo.

Un impatto terribile che non gli ha lasciato scampo: sul posto sono immediatamente giunti i sanitari del Suem n8, i quali non hanno potuto far altro che constatare l'avvenuto decesso di Stefano Contiero. Sul luogo dell'incidente anche i carabinieri di Legnaro e il personale dello Spisal dell'Usl 6 Euganea, ai quali è toccato il delicato compito di effettuare i rilievi di rito per accertare eventuali responsabilità di terze persone.

Il decesso di Stefano Contiero (che lascia una moglie e due figlie) ha gettato nello sconforto la comunità di Brugine, paese che il 50enne aveva scelto non solo come sede della sua ditta ma anche quale luogo in cui vivere con la sua famiglia: «Era molto conosciuto — afferma il sindaco Michele Giraldo — in quanto la sua azienda è uno dei fiori all'occhiello del nostro Comune. Era una bravissima persona e un grande lavoratore, non si può morire in questo modo». Scossa anche Michela Lazzaro, sindaca di Saonara, dove è avvenuto l'incidente mortale: «Quando mi hanno avvisato dell'accaduto non ci volevo credere: non conosce-